pag. 156

**“SAN GIROLAMO MIANI".**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**4. Improvviso ritorno in Lombardia.**

Dalla lettera Girolamo non mostrava affatto di prevedere imminente il suo ritorno: anzi egli avrebbe aspettato i due “putti" - e non c’era fretta che arrivassero - ed essi gli avrebbero dovuto portare tutte le notizie della Compagnia.

Invece, immediatamente dopo aver scritto la lettera, partì. Non sappiamo quali motivi abbiano deciso questo mutamento[[1]](#footnote-1).

Lascio Venezia il 22 o il 23 luglio[[2]](#footnote-2). Partì affrettatamente, tanto che non poté neppure andare di persona a salutare i nipoti, ma mandò il sacerdote Pellegrino. Fece loro dire che pregassero per lui, perché egli andava a fare penitenza e a finire la vita.

Si fermo qualche giorno a Vicenza[[3]](#footnote-3), alloggiando secondo il suo solito all’ospedale. Passò a far visita a Giangiorgio Trissino e a sua moglie Bianca, amici di famiglia; non volle però accettare di dormire in casa loro. Bianca Trissino ne scrisse ad Angelo Miani, figlio di Marco, il quale le rispose il 29 luglio[[4]](#footnote-4).

“Mag Madonna Bianca, come sorella. L'amor vostro, e di M. Gio. Giorgio con noi altri, son certo che è grandissimo; e mi rallegro della buona nuova, che mi havete dato, che il Mag. Girolamo nostro zio in quei pochi giorni, che si è trattenuto a Vicenza, si sia contentato di venir a stare an giorno in casa

pag. 157

vostra, e delle amorevolezze, che gli havete usato, et offferta, che avete fatto, di trattenerlo. Ma non dovete meravigliarvi, se ha ricusato l'invito di stare a dormire in casa vostra: perché qua in Venezia ancora sta[[5]](#footnote-5) giorno, e notte con li poveri dell'Opedale del Bersaglio da esso con certi cittadini instituito. Quando si è partito non si è lasciato vedere a casa: ma solamente ha mandato un certo P. Pellegrino, credo, che egli sia della vostra Città, che l'ha lasciato alla cura dell’Ospedale del Bersaglio a dir a Dionora, et a Luigi, che preghino Dio per esso; perché egli andava a far penitenza de' suoi peccati, et a ƒinir la sua vita. N. Signore gli dia quanto desidera, e mi raccomando. In Venetia al dì 29 luglio 1535. Quanto fratello Angelo Miani ".

1. (12) Alcuni biografi ci dicono che la causa della sua imprevista partenza fu la notizia di disordini successi nelle opere di Lombardia. Tale spiegazione è basata sulla preoccupazione di spiegare i fatti che diedero origine alla lettera che il Carafa invierà a Girolamo il 18 febbraio 1536. [↑](#footnote-ref-1)
2. (13) Deduco questi dati da una lettera di Angelo Miani a Bianca Trissino, scritta il 29 luglio, È: una lettera di risposta. Bianca poté aver scritto il 27 luglio. A Vicenza Girolamo aveva sostato pochi giorni. Vi dovette giungere quindi, probabilmente il 24. Parti perciò da Venezia il 22 o il 23 luglio. [↑](#footnote-ref-2)
3. (14) E’ impossibile ammettere in questo momento la fondazione di un orfanotrofio a Padova, come vorrebbe il Segalla (S. SEGALLA, op.cir., pag. 99). Non pote averne assolutamente il tempo. [↑](#footnote-ref-3)
4. (15) L’originale della lettera è perduto. Conosciamo il testo soltanto nella trascrizione del DE ROSSI, op. cit., pagg. 213-214. [↑](#footnote-ref-4)
5. (16) Il tempo presente usato non deve trarre in inganno e far pensare che Girolamo fosse ancora a Venezia. Si pensi al saluto che egli manda a nipoti Dionora e Luigi. Durante il viaggio di ritorno i biografi collocano una sosta a Verona per salutare il Carafa, partente per Roma, e il viaggio da Verona a Salò in compagnia dei fratelli Scaini e del Bertazzoli. Cfr. P. BIANCHINI, op. cit., pag. 84; G. LANDINI, op. cit., pagg. 424-425. Ma questi episodi avvennero alla fine di settembre del 1536. [↑](#footnote-ref-5)